

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15. — 7.75 — 4. —
a domicilio
L. 15.50 — 8. — 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 — 9.50 — 5. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LA DEMOCRAZIA ITALIANA NELLE QUESTIONI ESTERE

Si trova da taluno strano, illogico, contraddittorio che la democrazia italiana con tanto mirabile concordia, nel pericolo di una nuova guerra europea, si dichiari nettamente per l'alleanza della Germania, retta da un governo autoritario, piuttosto che per quella della Francia, retta a repubblica.

Eppure indubbiamente la democrazia italiana sente maggior simpatia per il sistema di governo, per quanto difettoso ed incompleto della Francia, di quello che pel sistema autoritario-dispotico-costituzionale dell'Impero tedesco.

Senonché la democrazia risponde che due altissime ragioni la inducono a preferire l'alleanza germanica alla francese;

Una di principj — per essere la Francia, monarchia o repubblica, disposta a sostenere qualsiasi nemico della Germania; e quindi primo fra tutti il papato;

L'altra di interessi — essendo la democrazia in Italia prima di tutto italiana, prima di tutto curante del proprio paese, e poi in seconda linea della solidarietà dei popoli — appunto come la democrazia francese dimostra la sua nazionalità, profondendo elogi ai sovrani d'Austria e d'Italia, che essa spera di trarre nella rete dell'alleanza francese.

In Francia fu detto testè: non vi è un partito della guerra; no,

(46) APPENDICE

LA MENDICANTE del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Tuttavia, quando la prima sera tu gridasti a Faldner: «A rivederci!» e mi parve che la tua fossemi voce ben nota; ma tosto risi de' miei folli sospetti. Più tardi, in diverse occasioni, io mi son detto che tu dovevi esser quegli che io credevo; ma ricadevo subito dopo ne' primi dubbi. Finalmente, l'ultima domenica, tu non hai appena nominato il Ponte delle Arti, che la tua figura mi s'illuminò tutto a un tratto davanti, ed alle prime parole tue io mi son detta: «E lui, è lui!» Ma davvero tu non mi hai riconosciuto, neppure allora? Non hai tu notato il mio subito impallidire?

Josefa, rispos' egli, dov'era lo spirito mio? Dove i miei occhi, le mie orecchie, che non vedevano, non udivano? La prima volta che io ti vidi, un dolce senso di gioia traversò l'an-

perchè la guerra è voluta da tutti i partiti... forse fino al punto di sacrificare volentieri la forma di governo, pur di ottenere la revanche.

Molte delle mirabili cose avvenute in Francia dopo il 1870, molti dei sacrifici fatti dai repubblicani in questi ultimi cinque anni, sono dovuti all'idea di non intralciare la ricostituzione dell'esercito e della finanza, i due elementi coi quali si conta e si opera di strappare alla fortuna una prossima vittoria.

E a sua volta la democrazia italiana vuole ad ogni costo il mantenimento della nazione; e vuole che la nazione rimanga liberale.

L'alleanza austro-francese ci trarrebbe alla reazione e allo sfasciamento; l'alleanza tedesca ci assicura la preziosa inimicizia del Papato e la non meno preziosa esistenza dello Stato; forse il suo completamento.

Come dubitare, come titubare in tale emergente?

La democrazia italiana vuole prima di tutto la pace e la libertà; ma ove sia inevitabile la guerra, essa non può indugiare a dichiararsi per quella potenza che sostiene la bandiera liberale, che offre maggiori probabilità di vittoria, e minori probabilità di predominio, per essere da noi distante e separata da grandi Stati.

Invece di una politica partigiana, codesta è politica nazionale — così tutti i partiti, tutti gli uomini grandi e piccoli nel regno, fossero pronti

ma mia; tu rassomigliavi perfettamente a questo ritratto che io avevo per caso rivenuto e che mi parlava di te. Ma la scoperta che in seguito io feci della famiglia di tua madre, mi ingannò; io non vidi più in te che la figlia somigliantissima della bella Laura, e spesso, allorchè io ero assiso al tuo fianco, il mio spirito vagava lontano, lontano in traccia di te medesima.

— Buon Dio! solamè ella; e egli è dunque possibile? Tu mi ami ancora? Tu puoi amarli?

— Se il posso... ma lo devo io? Dio del cielo! Tu sei sposa di Faldner. Ma dimmi dunque, in nome di Dio, come, perchè tutto questo avvenne, e tu non attendesti il mio ritorno?

XXXII.

Si ricompose, cessarono le sue lacrime e si fece con gran pena a tessere al giovane adorato una storia dolorosa.

Vedi, gli disse, pareva che un genio nemico avesse tutto disposto per rendermi infelice. Allorchè tu sei partito io non conobbi più alcuna gioia. Quelle sere che io aveva trascorse al

a sacrificare le simpatie proprie e le tendenze pietistiche al grande interesse comune: la nazione!

LA GIUSTIZIA

AGLI ORDINI DELLA POLIZIA

Leggiamo nel Roma di Napoli: Se le informazioni che ci si danno sono esatte, dalla Procura generale si sarebbe commesso, non ha guari, un atto degno dei giorni più splendidi della tirannide borbonica.

Ci si conferma la esistenza di una circolare ai pretori, con la quale si ingiungerebbe loro di rispettare senz'altro le liste che la pubblica sicurezza trasmette ogni dì per avere nuovi ammoniti. Nella circolare medesima capricciosamente si ecciterebbero i magistrati a non preoccuparsi, nè delle forme, nè delle condizioni prescritte dalla legge per le ammonizioni, e tenersi fedelmente alla richiesta della questura.

I fatti quotidiani vengono a provare chiaramente la verità di quest'accusa.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ci si annunzia che al banco della presidenza sarà presentata una interpellanza della sinistra, circa l'indirizzo seguito dal governo sulla politica estera.

Si prevede che su quest'interpellanza avrà luogo una battaglia parlamentare.

INTERESSI VENETI

ARGINI ERARIALI

Fino dai primi giorni di vita del nostro giornale noi lamentammo il grave danno che veniva alle Finanze dello Stato dal lasciar godere il prodotto dell'erba degli argini erariali dei nostri fiumi ai custodi idraulici, i qua-

tuo fianco erano state per me così preziose! Fin dal primo nostro incontro, quando tu domandasti, nel nostro idioma materno, del denaro al tuo compagno, il mio cuore palpò per te; e quando con sì grande nobiltà e magnanimità, con una sì rara delicatezza, tu ne venisti in ajuto e ci prodigasti le cure della tua bontà, ah! più d'una volta allora io fui tentata d'aprirti il cor mio e di confessarti come io t'adorassi, ed avessi il culto per te che si prodiga a uno spirito superiore. Per te, non so cosa io non avrei fatto. Tu sei partito: il mio pianto fu lungo, perchè un doloroso presagio mi diceva che io non ti avrei più veduto. Otto dì appresso mancò la mia povera madre, quasi repentinamente.

Il denaro da te lasciati prima della partenza mi servì per farla seppellire e per inalzarle alla sua memoria un piccolo monumento. Una dama, la contessa di Landskron, che abitava nelle nostre vicinanze e aveva inteso dire della nostra povertà, mi fece chiamare. Ella mi interrogò, esaminò minuziosamente le carte di mia madre; parve soddisfatta e mi accolse in sua casa qual damigella di compagnia. Noi

li col ricavato dell'erba delle scarpe a fiume e collo stipendio fisso accumulavano una paga superiore perfino a quella dell'ingegnere in capo del riparto.

Al ministero dei lavori pubblici compresero finalmente la faccenda e fu tolto il godimento dell'erba ai custodi.

Nei riparti idraulici di Padova-Estere Venezia tutto questo prodotto d'erba è posto all'incanto per circa lire 50 mila di fitto annuo, e nella gara fissata pel giorno 22 corrente si sorpasserà di molto questa cifra, onde ognuno vede quale egregia somma si intascano senza tante fatiche i 15 o 16 custodi idraulici dei su mentovati riparti.

Quando noi rilevammo l'inconveniente, ci si rinfacciò quasi di voler rovinare degli infelici; dopo quattro anni lo stesso ministero ci dà pignamente ragione. E si noti che i custodi hanno uno stipendio, se non grasso, non tanto piccolo relativamente alle loro mansioni.

Nel bilancio passivo dello Stato vi sono tante economie da attuare sul genere di questa che crediamo, senza tema d'essere smentiti, che queste sole realizzate e senza nuove imposte, si potrebbe raggiungere quel vero pareggio che è in bocca di tutti i ministri, ma non fu mai coraggiosamente tentato.

Una osservazione infine dobbiamo fare sull'appalto di queste arginature; ed è che riscontriamo non opportuna la formazione di lotti per la sfalcatura dell'erba. Certo tra l'impresa e i proprietari frontisti sorgeranno delle contestazioni e degli attriti, talchè era, secondo noi, assai miglior cosa appaltare i riparti ai vari Comuni giacenti lungo le arginature, con obbligo a questi di affittare l'erba ai frontisti: si avrebbe ricavato un maggior introito ed evitato a mille inconvenienti. Ci lusinghiamo però che a questa determinazione si verrà, mentre l'attuale appalto è fissato per soli due anni 1875-1876.

viaggiammo. Io non ti dirò come il mio core sanguinasse, quando fui costretta ad abbandonar Parigi. Ancora quindici giorni mi separavano dall'epoca che tu avevi prefissa pel tuo ritorno; io contavo bene di trovarmi sulla piazza, scena ordinaria dei nostri convegni, di parlarti anche una volta, di dirti anche una volta addio! Ma così non doveva essere. Allorchè, lasciando la via S. Severino, noi traversammo la piazza della Scuola di Medicina, il mio cuore fu per frangermi, e dissi a me stessa: «Per sempre! Edoardo! per sempre!» Poscia io non intesi più parlare di te. Egli deve, pensava io sovente, dove dopo sì lungo tempo aver dimenticata la sua piccola mendicante! Vivendo con gente a me straniera, ho dovuto soffocarmi nel cuore molte umiliazioni, ma queste però non furono il più. La contessa venne a stabilirsi su queste terre, e il barone di Faldner domandò la mia mano. Madama di Landskron vedeva di buon occhio questa mia nuova condizione; d'altronde ella era forse stanca di me... Quanto a me, non ero stata felice che una volta e non potevo sperare di ritornarvi mai più; tutto il resto m'era dunque indifferente; in breve ho accettato le domande del barone e son divenuta sua moglie. (continua)

ALL'ESTERO

* * La *Montagsrevue* dice, che i referenti commerciali dei due gabinetti trovarono in una lunga conferenza occasione ad un esteso scambio di vedute, e che il governo italiano dimostrò le migliori disposizioni di venir volenterosamente incontro ai desiderii dell'Austria-Ungheria, e inoltre la certezza che il nuovo trattato commerciale sarà concluso quanto prima. Lo scambio di idee intorno alla ferrovia della Pontebba condusse alla conclusione, che l'Austria incomincerà la costruzione di questa linea, quando l'Italia avrà incominciata la costruzione dell'ultimo tratto necessario per la congiunzione.

* * Scrivono da Londra in data 10:

I gesuiti debitamente espulsi da varie regioni d'Europa, stanno attivamente piantando le loro tende in altre parti del mondo. Nell'Asia minore particolarmente i loro sforzi sono apparenti, dove stanno fondando nuove case religiose, nuove chiese e nuove scuole. A Beyrout solamente essi hanno recentemente acquistato non meno di venti pezzi di terra, nei quali vanno a costruire immediatamente coi denari, suppongo, della gente pazza. (Secolo)

ALL'INTERNO

* * La *Correspondance Havas*, che è foglio officioso e solitamente bene informato, riceve da Roma la seguente comunicazione:

« Si assicura che il progetto di colloquio dell'imperatore Guglielmo col re d'Italia sarebbe andato a monte, perchè il governo italiano non avrebbe potuto decidersi ad accettare Roma come luogo di convegno, come lo si chiedeva a Berlino.

« D'altro canto, la proposta del governo italiano, di ricevere il principe ereditario ufficialmente a Roma, non sarebbe stata accolta a Berlino. »

Questa comunicazione spiega specialmente due cose: prima di tutto ci dà la chiave delle notizie contraddittorie del telegrafo in questi ultimi giorni, poi ci dimostra una volta di più, che se a Berlino non sono soddisfatti del governo italiano, chi ha diritto di lagnarsene non è certamente quest'ultimo.

* * Scialoja si è dimesso dalla carica di commissario del contenzioso amministrativo; al suo posto è stato nominato il senatore Mirabelli.

* * Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Parecchi giornali stamparono che mons. Nardi era andato a Venezia all'occasione delle feste e dell'incontro dei sovrani. Tutto questo è una pretta invenzione. L'illustre Prelato visitò suo fratello ammalato a Vazzola nel Veneto, e di là si è restituito a Roma.

* * La *Voce della Verità* promuove un'Associazione del clero contro le diffamazioni della stampa.

* * Un telegramma da Sassari annunzia che è stato ucciso il capo stazione delle ferrovie, sig. Galamini.

(Corrispondenze Venete)

Da un nostro abbonato di Este riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Este li 14 aprile 1874.

Ella che è tanto gentile, spero darà posto nel suo reputato giornale a questa mia osservazione.

Venuto a stabilirmi da poco tempo nella simpatica città di Este, osservai

con mio grande piacere il suo mercato settimanale, e le due fiere franche mensili, degne di qualunque centro commerciale.

Peccato che l'iniziativa privata non abbia potuto creare qualche grande Opificio, per dare lavoro a molti braccianti, ai quali il mercato nulla può dare di che guadagnarsi un tozzo di pane per sé e per i loro bimbi.

Chi può non fa: — invece si trova del coraggio in coloro che pure, per difetto di mezzi, sarebbero giustificati. Per esempio, in via Principe Umberto, e precisamente sotto il portico del palazzo Morosciutti, vidi gli sforzi d'un buon popolano coraggioso, il Cattelani Antonio, il quale di recente ha aperto un negozio di carni, degno di rivalleggiare coi migliori che di simil genere si trovano nelle grandi città d'Italia.

Cattelani Antonio seppe così abbellire la graziosa Este di questa cosiddetta becheria, in cui non solo si ammirano la simetria, il disegno dell'ampio negozio, ma quel che è più si riscontrano buoni generi, politezza, la facilitazione nei prezzi.

Questa mia lettera sembrò forse una *réclame* al Cattelani: e sia pure: — non meritano forse di essere incoraggiati gli uomini, che pur cercando il loro interesse procurano quello dei loro concittadini?

Una cosa sola è deplorabile, che di questi uomini intraprendenti ve ne siano pochi, o nessuno, mentre se i danarosi si svegliassero, otterrebbero due risultati presso la società, cioè d'aumentare il proprio peculio, e di dare pane e lavoro ai poveri che hanno desiderio di lavorare.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Il nostro amico collaboratore Alberto Mario darà quanto prima una lettura all'Ateneo Veneto, e l'introito sarà devoluto a beneficio del monumento Goldoni. Lode al nobile atto del generoso patriotta, quanto detto scrittore.

VERONA. — La notte del 12, Mazzoleni, giovane di diciassette anni e figlio d'un impiegato di prefettura, si toglieva miseramente la vita con un colpo di revoltella. Compì il funestissimo atto accoccolato in un angolo del granaio, affinché niuno avvertisse la detonazione. Povero amico!

ROVIGO. — Furono arrestati diversi giovani, i quali si pigliavano diletto di cantare canzoni oscene sotto le finestre di due giovani fidanzati. Per la via gli arrestati cercarono di svignarsela e una delle guardie di pubblica sicurezza ricevette un colpo di bastone alla testa. La guardia rispose esplodendo due colpi di revolver, in seguito a che la comitiva si dette alla fuga, rimanendo in istato d'arresto quegli che aveva percosso l'agente della forza.

Il procuratore del Re dott. Carlo Roi venne traslocato a Conegliano, e il procuratore del tribunale di Conegliano va in luogo del Roi a Rovigo. — Così i giusti reclami dei liberali Rodigini contro quel poco liberale procuratore del Re vennero soddisfatti. *E a Padova?*

VICENZA. — Il sig. Luigi Marangoni gioielliere ha vinto il premio di lire 25,000 del prestito di Bari.

BELLUNO. — A quanto credesi la provincia, per quanto concerne l'istruzione pubblica, sarà divisa in tre circondari; Belluno, Feltre e Cadore. A provveditore venne eletto il cav.

Angelo Volpe, e il cav. Barozzi, promosso di classe, sarà ispettore del circondario di Feltre.

Nulla si sa ancora dell'ispezione del circondario di Cadore che dovrà essere data a persona che risiede sul luogo, ma che forse non è ancora nominata.

MANTOVA. — Il consiglio comunale di Curtatone, sollecito della onorevole custodia dovuta al tumulo di Belfiore, a lui consegnato, ha eletto una commissione coll'ufficio di formulare un progetto, al doppio scopo di preservare il luogo dalle fetide esalazioni della vicina cloaca, e di accomodare il terreno per modo che il tumulo si veggia bene, si accosti facilmente e sia rispettato.

INTERESSI DI PADOVA

SCUOLA DI TESSITURA

Torniamo sopra questo importante argomento, perchè ci sta a cuore, più ch'ogni altra cosa, tutto ciò che tende ad alleviare la miseria del popolo, ad iniziarlo nelle industrie, ed a sollevare le classi indigenti da quell'infimo stato di degradazione morale, in cui vanno tristemente vegetando.

L'idea di quell'utile istituzione sorse, come già sappiamo, per iniziativa del nostro concittadino Luigi Veronese, ed ebbe anche per di lui opera un principio di esecuzione, perchè egli raccolse sinora, sul preventivato capitale di lire diecimila, ritenuto necessario a fondarla, otto azioni da it. lire 500 l'una, ed undici azioni da it. lire 100 l'una; e così in breve tempo fu assicurato oltre la metà di quel capitale colla semplici prestazioni di un solo cittadino.

Portate le cose a sì buon punto, occorre che l'opera fosse coadiuvata da altri, come abbiamo dimostrato nel precedente scritto pubblicato nel n. 36 anno corr. di questo giornale; ma per fatalità e come in questo stesso scritto esponemmo, lo sperato appoggio venne a mancare.

Però la deliberazione, sospensiva presa dal Consiglio d'amministrazione della nostra società di mutuo soccorso degli artigiani e professionisti, spiace al Presidente sig. Maluta; ed onde tentare di apporvi rimedio, convocò alcuni membri del Consiglio colla mira di ritornare sopra l'argomento, e di far adottare un nuovo provvedimento.

Ma oppose il dott. Ghirrotti, non trovare opportuno, né conveniente mettere di nuovo in discussione un argomento, sul quale erasi già (in sua sentenza) validamente (?) deliberato; e nel tempo medesimo dichiarò, che seppure, si avesse voluto a tale scopo convocare ancora il Consiglio, egli avrebbe nuovamente sostenuta la sua eccezione pregiudiziale d'incompetenza ed avrebbe provocata la convocazione dell'assemblea generale dei soci.

Venne interpellato anche il Veronese, il quale insistette nella sua domanda, invocando l'appoggio della Società, e presentò una lista di probi cittadini che avevano assunto l'incarico di formare il Comitato provvisorio e di gettare d'accordo le basi di un regolamento. In questo stato di cose, la Presidenza della Società di mutuo soccorso tentennò e per non urtare certe suscettibilità da una parte, e non eccitare dall'altra il giusto sdegno degli onesti popolari, seguì una via di mezzo: adottò uno di quei fiacchi provvedimenti che non sono né carne, né pesce, che impegnano e non impegnano a seconda dei diversi pareri.

E questo provvedimento della Presidenza consistette nell'offrire le sale dell'ufficio della Società, per le loro radunanze, ai signori componenti il Comitato provvisorio, scelti dal Veronese, che gentilmente avevano accettato l'incarico.

I membri di questo Comitato sono i signori: Giacomo prof. Benetti, Luigi comm. Luzzatti, Giulio Alberti, Eugenio Carraro, Settimo Oblach, Alessandro Scalfò, Antonio Casale e Girolamo Romano.

Non dubitiamo punto, che questi signori saranno compresi dell'importanza dell'assunto mandato, che si daranno tutta la premura per esaurirlo colla debita sollecitudine ed attenzione, e che non si lasceranno sfuggire l'appoggio della Società di

mutuo soccorso, la quale, col mezzo della sua Presidenza, si è già in qualche modo, col suaccennato provvedimento, moralmente impegnata.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Il *Corriere Veneto* di jeri consacra ai deputati Veneti un articolo, per indurre quelli di opposizione a secondare il ministero.

Da quel giorno nella regione fra l'Alpi il Po e il Mincio scorrerà il latte miele; e se nel Veneto non vi sarà più nessuno di opposizione, ogni cittadino troverà sul suo tavolo da notte un bel marenghino in oro ogni mattina.

L'articolo è scritto con uno stile, una lingua, ed una grammatica tutta... diplomatica.

Ne riportiamo la brillante chiusa « abbandonino gli oppositori gli amici di jeri (?) perchè devono essere convinti » che da noi non vi è opposizione sì » stenatica se non fomentata da pochi » ambiziosi volgari (che eleganza, che » garbo, e che giustezza d'idee!), mentre » la maggioranza della popolazione Veneta è eminentemente conservatrice; (!) » si uniscano ai ministeriali (!!!) cooperi » no tutti a nostro vantaggio, in quanto » sia in armonia cogli altri interessi » del resto d'Italia (testuale) e tengano » per divisa; facciano le spese e non » votando imposte noiose e di scarsissimi » profitto, miglioriamo, definitivamente » te (!) le finanze nazionali »!!!

Questo squarcio d'eloquenza è scritto a Padova in data 14 aprile 1875.

Il *Giornale di Padova* di jeri continua i famosissimi documenti bonapartisti.

Eccone uno: « Il cittadino Megy fu rilasciato ».

Eccone un altro: « il sig. Prax Paris fu eletto ».

Interessantissimi! Speriamo, nella continuazione.

Per articolo di fondo una circolare del ministero di agricoltura alle Camere di Commercio, tolta per intero dai giornali italiani.

In cronaca notizie da Peking scritte in cinese, anzi in ottentotto; con quel garbo e quella cortesia di cui il *Giornale di Padova* diede splendido esempio nei libelli contro il comm. Zini. *Toujours le même...* stile quasi Cassagnac, *prosa bonapartista* di cui ora diamo un saggio ai lettori.

Senza andare a Peking

Il bonapartista sig. Cassagnac parlando della sepoltura civile di Edgardo Quinet scrive nel *Pays*:

« Come mai un governo che si rispetta ha potuto tollerare l'odioso spettacolo di una schifosa sepoltura civile? »

« Come mai si è permesso a venti, a trenta, a cento mila *mascalzoni*, avanzi della Comune, di fare la loro rappresentazione colla *carogna* di Quinet?... Oh! il corpo di Quinet non è rispettabile neppure dopo morto. Egli non ebbe l'accompagnamento dei preti; dunque è un ammasso di materia putrefacenda: né più, né meno. I comunardi hanno conteso per alcune ore quel cadavere ai vermi, per poter offendere il nostro sentimento cristiano. Vittor Hugo, reso seemo; ha parlato. Che ha egli detto? Non ci curiamo di lui, né della canaglia che ha urlato: *Viva la repubblica!* Non ci curiamo né di Brisson, né di Laboulay, né di Gambetta, che bestemmiarono; domandiamo solamente al governo di Mac-Mahon se per caso sia divenuto comunardo anch'esso a tollerare un *enfouissement* civile a sì spaventose proporzioni. »

Annunzia poi che « il fantoccio Garibaldi » ha telegrafato le sue condoglianze alla vedova Quinet, e dice che questi « è reso affatto *ridicolo* nella sua tomba. »

Scommettiamo che il *Giornale di Padova* si è morso le dita per non poter imitare così splendida prosa.

Evviva l'impero e... Peking!

Sorveglianti stradali comunali. — I nostri lettori rammonteranno

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

12 aprile.

quando scrivemmo sull'inutilità dei sorveglianti stradali comunali, i quali tra stipendio fisso e ricavato del prodotto dell'erba pesano sul bilancio dei nostri Comuni per circa lire 500 annue cadauno. La Deputazione Provinciale ha davanti il bell'esempio che dà il governo, che giustamente tolse ai custodi idraulici la cuocagna del prodotto dell'erba, e la Provincia di Vicenza che non ha sorveglianti: perchè adunque non si sopprimono queste *sinécure* sollevando così i comuni da spese inutili? Ora i Comuni di Saccolongo, Veggiano, Rubano e Mestrino devono nominare il sorvegliante, comincino questi col non eleggere nessuno, e la Deputazione Provinciale, che sa bene come è la faccenda dell'istituzione dei sorveglianti, s'arrenderà, modificando il regolamento.

In via S. Agnese l'inferriata della cantina di una casa d'un ex assessore manca da oltre due mesi di un bastone: domandiamo alle vigili guardie municipali, che scorgono quando vogliono il fuscillo nell'occhio, se si sono mai accorte dello sconcio abbastanza pericoloso per passanti.

Molti abitanti di varie vie della città provviste di scarsa illuminazione a gaz, chiesero con ripetute istanze al Municipio la collocazione di qualche nuovo fanale o una migliore disposizione degli esistenti; non fu data ancora veruna risposta. Ma il Sindaco è sempre a Roma!

Concorso agrario di Ferrara. — Avvertiamo gli agricoltori che la commissione ordinatrice per il concorso agrario regionale di Ferrara ha deliberato di prolungare il termine utile per le domande di ammissione a tutto il 20 corr. — La commissione ordinatrice ha inoltre deliberato di accettare fuori di concorso anche i prodotti industriali non compresi nel programma governativo, e le macchine agricole provenienti da fabbriche estere.

Coloro che desiderassero di concorrere dovranno quindi entro il 20 corr. dirigere la loro domanda al sig. ing. Dario dott. Poggiana, presidente del Comitato preparatorio presso il Comizio agrario di Padova.

Non attaccatevi alle carrozze. — Ci scrivono da Mezzavia in data di ieri.

Alle 4 pom. di ieri, certo Vitame Pietro di circa 9 anni, correva dietro l'omnibus diretto alla volta di Monselice; ma sfortunatamente cadde in mezzo la strada, mentre un veicolo giungeva di contro, il quale passando sopra il corpicciuolo ne lo investì. Il veicolo era montato da 4 donne e un uomo. Questi fermò il cavallo, sollevò da terra il ragazzo; ma temendo che fosse morto lo abbandonò sul sentiero, rimontò e fuggì a carriera disperata.

Stamane l'ammalato non presenta sintomi allarmanti, accusa solo un forte dolore all'osso ileo.

Associazione Volontari 1848-49. Questa associazione tenne domenica scorsa la solita adunanza generale. Fu deliberato che la Società abbia a provvedere una bandiera propria, lasciando la vecchia nel civico Museo quale monumento storico. Un rapporto del dottor Malaman giustificò il motivo per cui la società mancò alla rivista nel giorno natalizio del Re, stante lo scarsissimo numero dei soci comparsi in detto giorno. Quanto ai funerali dei soci che muoiono all'ospedale fu accettata la proposta di rendere gli onori funebri come per lo passato a quelli soci cui sarà possibile conciliando le ore colla scuola anatomica, per gli altri si verserà alla famiglia la somma stabilita a questo scopo. Si decise di radiare il debito del socio Bosuola, essendo risolvibile, continuandogli il sussidio vitalizio già altra volta accordatogli. Si chiuse l'adunanza colla nomina delle cariche sociali.

L'infelice che si uccise l'altra sera al Bassanello è certo sig. Enrico Cesari di Bologna, d'anni 47, ha moglie e due figli.

La fiera d'oggi fu assai fiacca: pochissimi gli accorrenti: pochi affari in generale. I prezzi degli animali erano poco sostenuti.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — Si rappresenta: *Un cappello da cardinale*, commedia storica in 5 atti di Giacomo Galati da Messina, nuovissima. Ore 8 e 1/2

(C) Al Vaticano si futa l'aria conciliativa mossa dai mantici governativi e si fa capolino dal carcere delle ostinazioni ma..... per affermare (se piacerà a Dio) la solita politica di reazione, che è e sarà sempre quella vecchia, che sogna concordati e il tramonto di Bismark. I fogli clericali, qual più qual meno, tessono lodi a Francesco Giuseppe e gongolano, strombazzando l'indisposizione dell'imperatore Guglielmo e soffiando nella questione del Belgio. Dalla Francia partono insolite simpatie ajutate dal ruffianismo Vaticano — Oltre alle note ufficiali che quel governo ha mandato a Roma, si dice che siano capitati parecchi agenti ufficiosi per confortare Minghetti e compagni. Credo di sapere che il *barone Ricasoli* sia il grande protettore della politica francese in Italia — Esso ha avuto questi di parecchi colloqui coi nostri ministri e sembra in relazioni con certi prelati teneri di conciliazioni.

E il governo d'Italia è come quei che sta fra due voglie e non ne sceglie una. Gli uomini di Stato intravedono un'alba di luce bianca e bigotta delinearli nell'orizzonte delle loro incertezze, ma temono delle nubi sparse qua e là dalla corrente del malcontento generale. Non possono cedere alla politica transitoria e falsa della Francia, nè comprendono bene quella di Bismark surta ed alimentata dalla coscienza pratica di grandi principi; e.... intanto offrono esempio e fatto di secolare equivocità e rescipiscenza, preoccupando e danneggiando il paese. Roma, se non è indifferente alla matassa religiosa, si dedica questi di a districcare quella che le vanno imbrogliando i suoi padri coscritti, mistificati dal prestigiatore Sella.

Concludendo: una conciliazione barocca, se attraversa le menti di una fazione di spostati politici, ha di contro il muro formidabile della libertà già piantata negli animi dei più, meno fortificato dalla ostinazione gesuitica che possiede Pio IX, e soffoca l'altro partito clericale della conciliazione; ed assediato invano dai politici francesi che svelano di andar accattando rivincite in casa d'altri. Gli uomini dalle forti convinzioni hanno fede ed ammirazione per la lotta titanica della Germania.

13 Aprile

Come era facile prevedere e come prevedevano tutti qui a Roma, ieri la Camera non si trovò in numero.

Quando si aprì la seduta, erano presenti numero dieci deputati (li ho contati io), ed intanto che si procedette al rinnovamento degli uffici ne sopraggiunse un'altra ventina. Il presidente aggiornò la Camera a domani.

Questo fatto che non è certo unico e nè anche raro negli annali del nostro Parlamento dovrebbe impensierire tutti coloro che credono nel governo costituzionale. Molte sono le cause che lo hanno prodotto, che lo producono e, diciamo pure, che lo produrranno; ma principalissime sono queste: la nessuna serietà che gli stessi deputati attribuiscono al sistema costituzionale per il modo con cui il partito moderato lo ha fatto funzionare in questi quindici anni; il centinaio e più di deputati impiegati che compariscono come un sol uomo nelle votazioni decisive e che perpetuano una maggioranza numerica senza convinzioni, senza fede e senza principi; il non voler dare un'indennità ai deputati, onde molti per ragioni economiche, non possono essere diligenti e molti altri che lo sarebbero non possono accettare il mandato di rappresentanti della nazione.

Il fatto che dopo venti giorni di ferie, mentre stanno davanti alla Camera questioni molto gravi e molto importanti, si presentano dieci deputati a riprendere i lavori parlamentari, giustiziati nell'epoca dell'anno che è più propizia a questi lavori — il fatto, dico e ripeto, dovrebbe impensierire tutti

coloro che credono nel governo costituzionale.

Nella brevissima seduta di ieri l'on. Cavallotti chiese di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per l'ordine del giorno del comandante Cappa alle guardie di pubblica sicurezza della città di Ravenna.

Temo assai che la domanda dell'on. Cavallotti possa pregiudicare la buona riuscita della questione. Vero è che l'interrogazione si può convertire in interpellanza, quando l'on. Cavallotti non rimanga soddisfatto della risposta che gli daranno gli onorevoli ministri; ma — cosa volete mai! — io, e con me molti altri, si avrebbe desiderato che l'interpellanza, e non già l'interrogazione, venisse presentata da un uomo il quale avesse molta autorità nel partito e nella Camera. Non potete immaginare quanto valga alla Camera l'autorità dell'oratore! Molte volte trionfano le cause sbaldate, come diciamo noi veneti, solo per l'autorità di chi la sostiene. Non voglio con ciò disprezzare l'on. Cavallotti, ma certo, anche per la sua età, egli non possiede alla Camera quella politica influenza che trascina gli stessi avversarii. Oltre a ciò, l'interrogazione fatta dall'on. Cavallotti darà molto facilmente alla questione un carattere assai spiccato, quasi che avesse rapporto colla repubblica e coll'internazionale, mentre non si tratta d'altro che di alta moralità pubblica e privata.

Sono dolentissimo che la questione abbia preso questa via, quantunque immagini che l'interrogazione si convertirà in interpellanza. Forse l'on. Cavallotti ha avuto troppo fretta, le cose sarebbero andate meglio. L'interpellanza doveva esser fatta dall'on. Depretis, sia perchè figura come il capo dell'opposizione e sia anche perchè sostenne con tanta temperanza, con tanta autorità e con tanta ragionevolezza di argomenti l'annullamento dell'elezione del 1 collegio di Ravenna da guadagnare molti voti avversarii fra i quali quelli degli ex-ministri Lanza e Castagnola.

RECENTISSIME

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la convenzione con le provincie di Vicenza, Treviso e Padova per la concessione delle ferrovie Vicenza-Treviso e Padova-Bassano.

— I Principi di Germania arriveranno a Verona domani, venerdì, alle ore 4.40 pom.

ROMA 14 aprile.

Il comm. Righetti, prefetto di Avellino, è stato con reale decreto traslocato alla prefettura di Reggio d'Emilia.

L'attuale prefetto di Reggio, comm. Bossini, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Il comm. Binda, richiamato dall'aspettativa, è destinato alla prefettura di Avellino.

Il comm. Berti è destinato alla prefettura di Ravenna.

ROMA 14, ore 3 35 pom.

Dicesi che il presidente del Consiglio dei ministri andrà nell'Alta Italia a far visita al principe e alla principessa reale di Germania.

Attendesi, entro il corrente mese, la relazione dell'onorevole Depretis sul progetto di legge che concerne i provvedimenti di sicurezza pubblica.

Resoconto Parlamentare

Roma 14 aprile.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto sopra i progetti discussi precedentemente e sopra al reclutamento dell'esercito e sulla convenzione postale internazionale firmata a Berna. Si annunzia due interrogazioni: una di Friscia sopra il sequestro del giornale la *Lanterna* di Rochefort eseguitosi a Roma nello scorso marzo, l'altra di Boselli intorno alla applicazione dell'art. 3 della legge 14 giugno 1874 sugli armatori dei bastimenti. Il ministro delle finanze risponderà

domani alla seconda. Prendesi in considerazione la proposta di Englen diretta a modificare l'art. 58 della legge sulla contabilità generale di Stato. Leggesi un'altra proposta di Umana e Salaris tendente a modificare l'art. 5 della legge 21 giugno 1869 ammessa dagli uffici. Approvasi senza discussione il progetto per la delimitazione dei confini fra l'Italia e la Francia entro la galleria del Ceniso. Approvasi pure la proroga dei termini accordati per la vendita dei beni *Ademprivili* appartenenti ai Comuni della Sardegna respingendosi tanto la proposta Salaris tendente ad accordare il diritto di procedere alla vendita alle deputazioni provinciali soltanto dopo che i Comuni abbiano lasciato trascorrere un biennio senza procedervi essi; quanto la proposta Sullis per ristabilire i termini già concessi per far valere i diritti della proprietà sui terreni *Ademprivili*. Approvasi inoltre il progetto modificante le leggi sulle giubilazioni militari riguardo a quelli che trovansi in congedo illimitato. *Finati* presenta il progetto approvato dal Senato sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno dichiarandolo urgente. *Saint-Bon* presenta quattro relazioni sui lavori eseguiti nel 1874 dipendentemente dal suo dicastero. Annunziasi l'interrogazione pell'uso intorno alla riscossione della tassa sulla macinatura del grano cui Minghetti risponderà domani. Verificatosi la Camera non trovarsi in numero, ordinasi la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del nome dei deputati assenti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CANTERBURY 13. — Inaugurazione della chiesa cattolica di S. Tommaso. *Manning* pronunziò un discorso paragonando Tommaso Becket ai vescovi tedeschi, biasimò vivamente l'imperatore e il governo della Germania pella violazione della libertà della Chiesa, e disse che l'uomo che obbedisce incondizionatamente al legislatore umano è apostata.

PARIGI 13. — L'*Univers* assicura che l'episcopato tedesco inviò al Papa un indirizzo sulla situazione della chiesa in Germania.

BRUXELLES 13. — La Camera dei rappresentanti riprese le sue sedute — Il ministro degli esteri rispondendo a *Dumortir* circa lo scambio delle note colla Germania dice, che la questione non ha la gravità che le fu attribuita, soggiunge che la risposta non non si improvvisa, quindi si rimanda l'interpellanza per venerdì. — Il Ministro rispondendo a *Wieminka* dice, che nelle note indirizzate da Berlino non trovansi una sola parola, che possa implicare una domanda di cambiamento costituzionale.

BERLINO 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice, che la nota della Germania al Belgio fu interpretata falsamente dalla stampa belga, come un attacco contro la libertà della stampa. Questa accoglienza della nota amichevole impedirà l'intenzione che aveva il governo tedesco di chiudere la discussione, e renderà necessaria la continuazione.

LONDRA — *Comuni* — Cochrane domanda che nell'occasione della conferenza di Pietroburgo il governo denunzi la dichiarazione di Parigi del 1856 che proibisce ai vascelli da guerra il passaggio dei Dardanelli. Bourfke sotto-segretario di Stato dichiara che la convenzione è obbligatoria, per l'Inghilterra finchè non sia ritirata col consenso delle altre potenze. La proposta Cochrane è respinta con 261 contro 36.

VERONA 14 — L'*Arena* annunzia che i principi di Germania partirono stamane per Innspruk: Soggiungeranno domani sul lago di Garda. Arriveranno venerdì a Verona.

Luigi COMERTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

